

Il domenica di Avvento***Siate gioiosi!***

Oggi siamo pieni di volti sorridenti, belli, in TV. In questo tempo anche di 'babbi natale' sorridenti. Tra poco assisteremo alle feste di capodanno, anche queste piene di sorrisi, di vitalità, di gioia.

Ma, a parte il fatto che si tratta di un palcoscenico e vorrei vedere quegli stessi volti quando, spente le luci, si ritrovano a casa loro, magari al risveglio, chiediamoci se è questa la gioia a cui ci esortano le letture di questa domenica. Il meno che si possa dire è che non si tratta di una gioia da palcoscenico che spesso svanisce con esso. Dev'essere una gioia "vera".

Sappiamo distinguere l'allegria dalla gioia. Quella è di un momento, questa invece duratura.

È come la fede, in merito alla quale Gesù dice a Tommaso: "non essere incredulo ma credente". Gli dice di



"essere" credente. Fare della fede il tratto più profondo e costante del suo modo di essere.

Se la gioia ti appartiene, sentirai in te rinascere lo slancio in ogni avversità, dopo ogni ostacolo. Anche nelle situazioni più disastrose "non ti lascerai cadere le braccia", come dice il profeta.

Allora avrai anche quella disposizione interiore che ti porta a comportarti con giustizia e carità in ogni situazione: se hai due tuniche ne darai a chi non ne ha, e se hai da mangiare per due, farai altrettanto. Se occupi posti di potere, rispetterai il tuo prossimo, secondo giustizia.

Forse ci dimentichiamo che solo un cuore lieto può essere anche un cuore generoso e giusto. Se la disperazione ci invade, finiamo per chiuderci in noi stessi e il nostro prossimo diventerà un'insidia o una noia di cui sbarazzarci.

Per questo è così importante la speranza e questa terza domenica di Avvento ce lo ricorda: la gioia del Signore sia la vostra forza!

Ancora sui migranti, vergogna della politica che guadagna il consenso sulla paura e l'egoismo.

Il Consiglio d'Europa censura i centri per migranti italiani: maltrattati e sedati con psicofarmaci.

La relazione fa riferimento alla visita in Italia nell'aprile 2024 in quattro CPR a Milano, Gradisca, Potenza e Roma.

Sarebbero stati accertati diversi casi di maltrattamenti fisici e uso eccessivo della forza, in seguito a disordini o atti vandalici, l'assenza di qualsiasi monitoraggio da parte della polizia e la mancanza di una registrazione delle lesioni subite dalle persone trattenute.

Inoltre è stata rilevata la somministrazione di psicofarmaci non prescritti diluiti in acqua. Vengono poi trasportati in manette dalla polizia senza cibo e acqua durante viaggi di molte ore. Al-

tre carenze identificate riguardano la scarsa qualità del cibo e la carenza di scorte di articoli da toeletta.

Il Comitato

Bambina di undici anni aggrappata ad un salvagente per 3 giorni, salvata dalla nave della ONG CompassCollective

La bimba è la superstite di uno dei tanti naufragi che avvengono mentre i nostri governi non solo girano la testa dall'altra parte, ma ipocritamente ostacolano chi vuol soccorrere.

Geo Barents, nave di ricerca e soccorso di Medici senza frontiere, **conclude le sue operazioni nel Mediterraneo**, dopo aver salvato 12.675 «per colpa di **leggi assurde e insensate**». Negli ultimi due anni la Geo Barents ha subito 4 sanzioni.



del Consiglio d'Europa sostiene che i disordini all'interno dei CPR sia una conseguenza diretta delle restrizioni di sicurezza eccessive e del fatto non viene dato nulla con cui occupare il tempo.

Si dice anche che l'assistenza sanitaria dovrebbe essere fatta da medici con esperienza e che lo screening medico al momento del loro ricovero debba essere migliorato.

Inoltre, ai cittadini stranieri trattenuti nei cosiddetti locali idonei, dovrebbero essere fornite le necessarie garanzie, ad esempio le informazioni sui loro diritti, l'accesso ad un avvocato.

Infine, viene rilevata la mancanza di trasparenza nella gestione dei CPR da parte di appaltatori privati.

Rapporto fondazione Migrantes: diritto asilo a rischio in Europa

Il Report 2024 "Il diritto d'asilo", recentemente presentato a Roma, mette in luce una realtà allarmante: i bisognosi di



protezione nel mondo sono destinati a superare 130 milioni entro la fine del 2024 e crescenti i pericoli e le sfide affrontate dai migranti. Le storie come quella della bambina sopravvissuta incarnano le dure condizioni affrontate da chi, spinto da conflitti, violenze o cambiamenti

climatici, intraprende viaggi pericolosi nella speranza di trovare un rifugio sicuro.

I dati dei migranti:

Dei 130 milioni in fuga, più di 68 milioni rimangono all'interno del proprio paese, mentre i rimanenti passano il confine alla ricerca di protezione e sicurezza. La maggior parte, circa il 69%, rimane nei paesi confinanti, solo una piccola frazione va verso l'Europa, che continua a rendere l'arrivo sempre più complesso e pericoloso per chi fugge.

Tre rifugiati su quattro continuano a essere accolti in paesi a basso o medio reddito e solo l'8% è riuscito a raggiungere paesi sicuri. È sempre più difficile distinguere fra «migranti economici» e «veri rifugiati», per cui sono inadeguate procedure «accelerate» e «di frontiera», .

L'Organizzazione internazionale per le migrazioni, stima che dal 2014 al settembre 2024 abbiano perso la vita o siano rimasti dispersi in un percorso migratorio internazionale più di 68.000 migranti e rifugiati.

L'elenco dei territori in guerra continua a crescere e cresce il numero delle persone costrette ad abbandonare la propria casa e la propria terra per un tempo sempre più lungo.

Non sono invece altrettanto celeri – come denuncia Migrantes – le nostre risposte alle cause profonde di queste migrazioni forzate. Poco prima della chiusura della scorsa legislatura europea è stato approvato il «nuovo» Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, un «compromesso al ribasso» in cui si assiste a un «ulteriore impoverimento dei diritti di richiedenti asilo e rifugiati».

Per quanto riguarda l'Italia, il Report – che ha analizzato i decreti approvati nel 2023 – definisce come «frammentato,

Libri da leggere:

Minori stranieri non accompagnati che fuggono da luoghi dove è impossibile restare, nonostante i pericoli, perché la speranza è più forte della paura. In questo libro sono raccolte le loro storie e quella di chi ha scelto di accoglierli come figli.

Abel è arrivato a 2 anni e mezzo

con la nave Diciotti. La mamma è annegata durante la traversata ed è sepolta nel cimitero di Armo, assieme a quelli che non ce l'hanno fatta. Lui, come tanti altri bambini e ragazzi venuti dal mare, è stato accolto nella Casa dell'Annunziata, a Reggio Calabria, e dopo mesi di ricerche è stato ricongiunto con il papà. Altri partono da soli nonostante abbiano 9, 12, 15 anni.

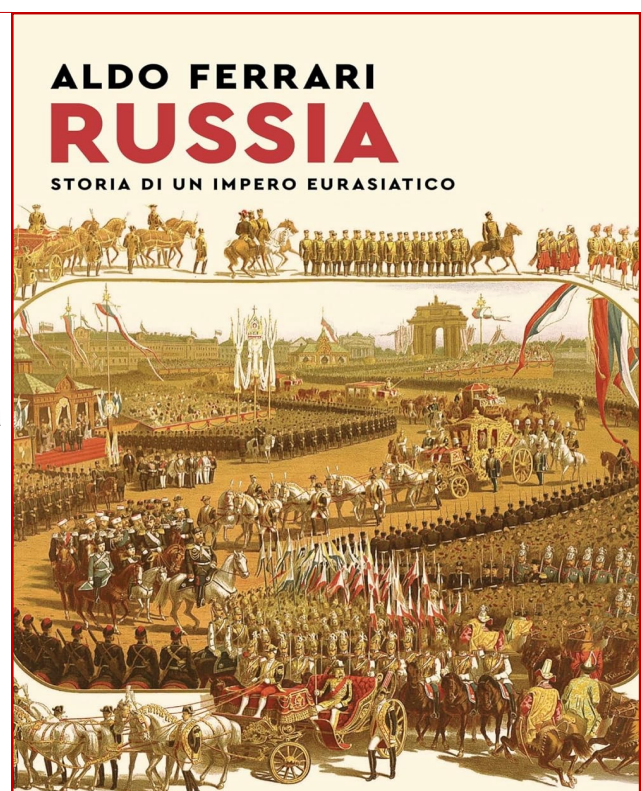
GIOVANNI FORTUGNO, ex responsabile di una multinazionale, nel 2000 ha lasciato tutto e ha aperto con moglie e figli una casa famiglia in cui accolgono minori, anche con disabilità. Dal 2004 è responsabile della Casa dell'Annunziata per minori stranieri non accompagnati.

LUCA LUCCITELLI ha quattro figlie, di cui una in affido. Ha vissuto in Africa e in zone di conflitto. È giornalista professionista e capo ufficio stampa della Comunità Papa Giovanni XXIII.



La Russia non è solo il Putin di oggi...

È importante conoscere quella che Papa Francesco chiama la "grande madre Russia" e la sua storia per non lasciarci imprigionare negli schemi della guerra.



grossolano e iniquo» l'attuale sistema di accoglienza. Per esempio «la mancanza di servizi essenziali come l'assistenza psicologica, i corsi di lingua e l'orientamento legale pregiudica l'integrazione e accresce paradossalmente la dipendenza dalle misure di accoglienza, ostacolando l'autonomia».

Inoltre, «il sistema attuale tende a isolare i migranti in grandi centri collettivi lontani dai centri urbani, penalizzando le occasioni di scambio e arricchimento reciproco con la società ospitante.

Le prospettive future richiederebbero una pianificazione territoriale equilibrata e il ripristino di un'accoglienza diffusa e integrata, unica via per rispondere ai bisogni delle persone e ridurre i costi di una continua gestione emergenziale».

Il nuovo Report di Migrantes propone possibili strategie per uscire da questo preoccupante scenario. L'obiettivo rimane quello di sempre: «Aiutare a costruire un sapere fondato rispetto a chi è in fuga e a chi arriva a chiedere protezione nel nostro continente e nel nostro paese», come scrivono nell'introduzione al Report le curatrici Mariacristina Molfetta e Chiara Marchetti, per «restare "umani" e capaci, finalmente, di creare condizioni reali perché le persone costrette a fuggire possano continuare a reclamare il loro diritto alla protezione senza essere "popoli in cammino... senza diritto d'asilo", come siamo state costrette ad affermare nel sottotitolo di quest'anno».

Marco Erba: Trenta storie per educare alla speranza tra i banchi di scuola

Con **Marco Erba, insegnante liceale e scrittore di successo**, il tema della speranza si può affrontare sul versante educativo e dell'amore cristiano.



Diversi dei suoi romanzi, nei quali si riversa il suo essere "prof", fanno luce sul mondo giovanile e aprono finestre sulle relazioni sociali. Il 13 dicembre esce il suo nuovo libro: *Scintille di bellezza. Trenta storie per educare alla speranza tra i banchi di scuola (e non solo)*.

Erba è uno scrittore che "esce" dai suoi libri: ogni giorno si misura con i suoi alunni ed è sempre disponibile a incontrare gruppi giovanili nelle parrocchie, nelle associazioni. "Per educare – afferma – devi avere una visione antropologica positiva. Devi credere che in ogni persona c'è

una scintilla di bene, che può deflagrare e contagiare gli altri e il mondo. Le persone, prima di tutto, non sono una minaccia, ma una opportunità. La visione negativa impedisce ogni cammino educativo. Amare l'altro, che hai di fronte, vale molto di più che imporsi con la forza".

Quindi aggiunge: "Se il tuo interesse è solo limitare i danni, impedire all'altro di nuocere, tu stai tranquillo, ma quella persona, quel giovane, non farà un cammino educativo. Don Bosco dice che in ogni ragazzo c'è un punto di bene, Machiavelli dice che è meglio essere temuti che amati.

Sono proprio visioni antropologiche opposte, ma è il dilemma in cui ciascuno di noi si trova ogni giorno in qualsiasi tipo di rapporto. L'altro è la minaccia da cui mi devo difendere, o un potenziale fratello, una potenziale sorella, un potenziale alleato che ha del bene da cui partire insieme? Penso che la visione cristiana e il messaggio del Vangelo siano chiarissimi su questo. Non esistono persone cattive, esistono azioni cattive, esistono percorsi di distruzione di sé e degli altri, ma nessuno è cattivo perché tutti sono figli nel Figlio".

La droga, diceva Pasolini, riempie il vuoto di cultura. Non crede sia importante scrivere, leggere, appassionarsi alla cultura?

In generale ogni dipendenza, che sia dalla droga, dallo smartphone, dal gioco, dalla superficialità, dall'alcool, qualsiasi dipendenza nasce da un vuoto. L'antidoto alla droga, a qualsiasi dipendenza, è certamente la disintossicazione, il mettere dei paletti e delle regole, ma è soprattutto dare un senso più grande.

Il miglior antidoto alle dipendenze credo sia percepire che la tua vita valga qualcosa, lascia un segno positivo sulla vita degli altri.

L'antidoto alla dipendenza è imparare a vivere dicendo grazie per i doni che ogni giorno riceviamo, vivendo la nostra vita come un dono, un contributo al creato e, prima di tutto, al prossimo.

Come "abitare" lo spazio importante della cultura?

La cultura di oggi ha dentro tutto e il contrario di

tutto, anche elementi spacciati per cultura che non lo sono, ma che fanno tantissima presa. Il confine di cosa sia

Marco Erba

Scintille di bellezza

Trenta storie per educare alla speranza tra i banchi di scuola (e non solo)



cultura e cosa non lo sia dipende dalle definizioni e ciò è piuttosto labile. Direi che dobbiamo abitare il nostro tempo, con le sue manifestazioni culturali, con due parole: amare e speranza. Speranza vuol dire essere consapevoli, senza nascondere, che il male c'è, ma sapere che la vita trova la sua strada per svilupparsi e crescere. Credo che nella società di oggi, cinica, disincantata, che nega la morte dando l'illusione di una eterna giovinezza, noi siamo chiamati a riscoprire che siamo esseri umani



limitati ma al contempo a vivere nella speranza che si fonda sull'amore. L'amore è sempre un dono, mai possesso, si basa sulla libertà, sul lasciare andare l'altro senza manipolarlo per i propri fini.

L'amore fondamentalmente è quello che Gesù ha mostrato nella sua vita e nella sua morte.

Cioè io ti voglio bene perché tu sei tu e io ho a cuore il te concreto. Io, tu, non siamo solo gli errori che commettiamo, siamo la nostra capacità di riscatto. Per questo Gesù ha accettato tutti: il pubblicano, la pubblica peccatrice, ed è morto lasciando liberi gli esseri umani di ucciderlo.

Amare è camminare nella libertà?

L'amore è lasciare libero l'altro, accettare la sua libertà fino all'estreme conseguenze. Credo che il Vangelo abbia tantissimo da dire sull'analfabetismo affettivo dei giorni nostri per cui l'amore è ridotto a passione, gioco, utilizzo dell'altro. Ci sono tantissimi profili social, tantissime persone che parlano di sesso, questo è bene: un tempo era tabù e ingiusto. Invece il proprio corpo va conosciuto. Il fatto che il sesso abbia una dimensione di piacere, da dare e ricevere, va assolutamente conosciuto, ma questo non basta perché noi siamo un universo. Serve una nuova alfabetizzazione emotiva che faccia capire che i gesti del mio corpo sono una forma di comunicazione, di messaggio. Serve la consapevolezza dell'amore che ci guida, l'amore da cercare nelle relazioni autentiche.

Calendario liturgico e pastorale

Domenica	15	9-11	III Avvento	<i>Adorazione e Vespri ore 15.30</i> <i>Mercatino scuola infanzia S. Liberale</i>
Lunedì	16	-		
Martedì	17	9		
Mercoledì	18	9		
Giovedì	19	18.30		<i>Ore 7.40 preghiera di Natale per i bambini, prima della scuola</i> <i>Rosario ore 18</i>
Venerdì	20	9		<i>Ore 7.40 preghiera di Natale per i bambini, prima della scuola</i>
Sabato	21	18.30		
Domenica	22	9-11	IV Avvento	<i>Adorazione e Vespri ore 15.30</i>
Lunedì	23			<i>S. Messa in Cooperativa ore 10</i>
Martedì	24			<i>Confessioni in sacrestia dalle 15.30 alle 17.30</i> <i>S. Messa della notte ore 22.30</i>